

Oggi l'atteso incontro con i Sette: «Vi ripongo grandi speranze» Indiscrezioni su presunte correzioni al programma già inviato Nel documento ufficiale una critica spietata alle condizioni dell'Urss: scarsità di cibo e di medicinali, deficit di bilancio crescente

«Sfondiamo il nuovo muro di Berlino»

Gorbaciov vuol superare la divisione economica con l'Ovest

Gorbaciov a Londra, all'incontro con i Sette: «Vi ripongo grandi speranze». Porterà novità nel suo programma? Molte le indiscrezioni su presunte correzioni apportate. Al «summit» con l'obiettivo di «sfondare il nuovo muro di Berlino», quello della divisione economica tra Est ed Ovest. La critica spietata della condizione del paese nel documento ufficiale e un deficit del bilancio che cresce.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA. Tre ore prima che l'aereo di Gorbaciov atterrasse allo scalo di Heathrow. rasse allo scalo di Heathrow, l'accademico Evghenij Primakov, consigliere del presidente sovietico, è stato visto confabulare con George Bush all'ingresso della «Lancaster Housedove per due glorni i capi di
governo dei sette paesi industrializzati hanno discusso a
huco sulla riscost da dara allungo sulla risposta da dare al-la richiesta di sostegno partita da Mosca. È stato un parlar fit-to, uno scambio di sorrisi e

una stretta di mano calorosa sotto lo sguardo attento di Ja-mes Baker e di alcuni funzio-nari statunitensi. Un fuori pro-gramma. E, poi, l'assicurazio-ne del presidente americano sul disposa l'Erreglino di Miunica seduta di quasi quattro ore, dalle due e mezzo del po-meriggio alle sei e un quarto. Per certi versi, l'incontro del G-7 comincia soltanto oggi ed è

sul ritorno al Cremlino di Mikhail Sergheevich «non a mani vuote» da questo eccezionale incontro che si svolgera in una

Solo la Pravda parla di grande attesa Destra e sinistra attaccano il viaggio

Senza entusiasmo le prime pagine di giornale a Mosca

Senza molto entusiasmo la stampa moscovita ha salutato ieri la partenza per Londra di Michail Gorbaciov. La sinistra critica il suo piano di compromesso fra i progetti di Yavlinskij e di Pavlov, mentre la destra continua a denunciare i pericoli di dipendenza dall'Occidente. Ma la Gosbank, in vista della partecipazione dell'Urss al Fondo monetario, ha pubblicato, per la prima volta dagli anni Trenta, il suo bilancio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Senza entusiasmo, anzi spesso con scetticismo, pur se per ragioni opposte, la stampa moscovita ha salutato ieri la partenza di Mi-chail Gorbaciov per Londra, dove oggi parteciperà a quello che qui tutti definiscono il «vertice sette più uno». C'è infatti chi pensa che il viaggio sarà un inutile inchino di fronte a un Occidente che non ha real-mente alcuna intenzione di sborsare una lira per l'Urss e chi, all'opposto, sostiene che i «Sette grandi» sbaglierebbero, in questo momento, a conce-dere prestiti che servirebbero olo a sostenere i conservatori. Solo la «Pravda», con un titolo di spalla - «La prova dell'atte-Informa il pubblico sovie tico sull'importanza della missione del presidente: «Tutti a Londra stanno aspettando l'arrivo di Gorbaciov. L'ordine del giorno del vertice è passato in secondo piano», scrive il quoti-

diano del Pcus.
Il punto di vista di alcuni settori dell'opposizione radicale viene assunto dalla «Komsomolskaja Pravda», che scrive: «l leaders dei Sette sono scettici nei confronti del piano di Gorbaciou diventa chiam allora perche Yavlinskij non e andato a Londra... il presidente dovra are un discorso molto convin cente per spiegare le 23 pagine (la lettera che Gorbaciov ha mandato ai Sette, ndr.). La «Komsomolskaja» evidentemente usa la decisione dell'ultimo momento del professor Yavlinskij – l'autore, insieme agli economisti di Harvard, di in procetto di inserimento nelampiamente utilizzato da Gorbaciov - per dire che il presi-dente ha nuovamente abbandonato le aspettative di una ri-forma radicale per un ennesi-mo «compromesso» con i conervatori-centralisti rappresen tati dal premier Pavlov e dal suo programma economico. L'Occidente continua ad appoggiare un sistema che qui la gente non accetta più», scrive ancora polemicamente l'economista Lisichkin, li portavoce di Gorbaciov, Vitali Ignatenko, ha tentato di ridimensionare «la restituzione del biglietto»

la delegazione sovietica – con

ragioni di «carattere persona-le», ma da Harvard, il professor

Graham Allison, che aveva collaborato con l'economista socostanza che Yaylinskii aveva forti riserve sull'impianto delle 23 pagine inviate da Gorbaciov Se l'opposizione democrati-

ca manifesta dubbi e preoccu-pazioni, la destra, sulla «Sovietskaja Rossia» continua la campagna contro la svendita dell'Urss all'Occidente. «Solo quest'anno dobbiamo pagare interessi per 12 miliardi di dollari. Dati gli alti tassi di interesse, come faranno le future generazioni sovietiche a pagare per i nuovi crediti?. Forse sarebbe meglio non averli affatto questi soldi: è la conclusione del giomale. Ma la «Rabociaia Tribuna» non è d'accordo: «Le oche hanno salvato Roma, chi ha salvato la civiltà moderna?» titola il giornale del Comitato centrale del Pcus, che in so stanza sostiene il «diritto stori co» dell'Urss a ricevere aiuti e crediti, dato il prezzo elevatissimo pagato da questo paese nel corso della seconda guerra mondiale, quando appunto «ha salvato la civiltà mondiale», consentendo, con il proo sacrificio umano e materiale, l'attuale benessere dell'Occidente.

L'attesa per l'incontro di oggi a Londra è comunque altis sima. Il portavoce del ministe ro degli esteri. Vitali Churkin ha detto ieri, nel corso del consueto briefing, che le 23 pagine del suo piano sono un concetto generale per la discussione con i Sette e non un program-ma rigido. «Il fatto che il presidente abbia mandato questi concetti in anticipo ai leaders dei sette paesi dimostra che lui punto di vista», ha detto il por-

In vista dell'apertura dell'economia sovietica al resto del mondo, la Gosbank – la banca centrale sovietica - ha inagurato ieri la sua stagione di glasnost, pubblicando, per la pri-ma volta, dagli anni Trenta, il suo bilancio. Adesso i dati della Gosbank verranno resi noti bligato verso la partecipazione dell'Urss a organismi interna-zionali come il Fondo monetazionali come ii rondo.... rio e la Banca Mondiale. MA.VI.

senza dubbio quasi un'ovvietà constatarlo. I sovietici, fiducio-si sin dall'inizio, hanno sempre ietto che la sola presenza di Gorbaciov a Londra è il «minimum» per valutare come posi-tiva la missione del loro presidente. E Gorbaciov è arrivato ieri sera puntualissimo. Nella valugia, oltre l'abito scuro per l'incontro di domani sera a Buckingham Palace con la re-gina Elisabetta II e, subito do-po, per assistere alla rappre-sentazione della Royal Opera. Vi daranno la «Cenerentola» di Rossini e questo diversivo mondano ha scatenato d'immaginazione dei più su questa Urss in povertà che cerca nel-l'Occidente il principe azzurro.

Trovate di «colore» per un evento che tratta, invece, i guai di un immenso paese descritto, stavolta a tinte scure, proprio dalla persona che ne por-ta la maggiore responsabilità.

Vestito grigio, camicia bianca, Gorbaciov è sceso dall'ae-reo alle 20.50 (21.50 in Italia) avendo accanto la moglie Raissa Maximovna in abito rosso mattone. Appena in tem-po per vedere lo spettacolo di fuochi d'artificio in onore dei Grandi in quel momento tutti presenti, con altre migliaia di invitati, ad una manifestazione musicale offerta dai reali inglesi (per la cronaca, i tremila na solitamente riservata ai ca-

riferito il *Guardian*).

Il corteo di «Zil» nere – cin-

que vetture trasportate con un aereo cargo ormai da alcuni gio ni – si è diretto veloce, pre-cecuto da una formazione di cecto da una formazione di motociclisti, al numero 30 di Kensington Palace Gardens dove il presidente sovietico al-loggerà sino a venerdi mattina quando lascera Londra dopo aver effettuato anche la visita ufficiale di Stato, separata dal-l'incontro con il Gruppo dei

Cosa ha portato Gorbaciov dall'Urss? Alcune agenzie di stampa, attribuendolo a non meglio identificati «funzionari» del Cremlino, hanno «rivelato»

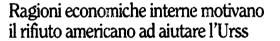
mane apporterà alcune corre-zioni alla lettera di 23 pagine inviata in precedenza con l'illustrazione del programma di riforme e con la richiesta di collaborazione per favorire il processo di integrazione dell'economia Urss con quella del mondo occidentale. «Tante il-lazioni», le ha definite ieri sera il telegiomale sovietico «Vre-mija» offrendo agli spettatori le immagini della partenza del presidente che si ripromette di andare a sfondare il «nuovo muro di Berlino». Il muro della divisione e della incomprensione economica. Ecco, parola del tg, il «perno vero» della visi-ta di Gorbaciov al quale i Sette hanno deciso di dare, come ha detto il segretario per gli Affari esteri britannico, Douglas Hurd, una calda accoglienza, un emessaggio di incoraggia-mento» pur senza concedere, adesso, alcun grande aiuto in termini finanziari. E senza dare lo estatuo di membro a pieno lo «status» di membro a pieno titolo del Fondo monetario, cosa che verrà semmai dopo una verifica sul campo ad opera – si dice – di una commis-sione speciale che verrebbe in-viata in Urss a «breve termine».

Gorbaciov conta di fare del G-7 di Londra, di questo mer-coledì 17, un «nuovo punto di riferimento della politica mon-diale». E, al di la delle indiscre-

non è da escludere che il presidente sovietico riesca nell'in-tento, che così bene gli riesce all'estero, di impressionare i suoi ospiti ed il mondo, spaz-zando le ornbre e i dubbi, colmando quelle lacune che sono state intraviste nel suo programma. Il vicepremier, Vladi-mir Sherbakov, ha preparato il terreno al presidente polemizzando con chi ha messo in di-scussione il corso riformatore: Se analizzate il nostro piano ben chiara la direzione verso cui ci muoviamo». E Gorba-ciov, che ha ricevuto dal premier Major una lettera di «grati-tudine» per la sensibilità dimostrata nell'inviare in anteprima la bozza del piano, ha aftermato di riporre «grandi speranze» nell'incontro di stamane. Un «incontro-svolta» tutto teso all'inserimento «organico» dell'economia sovietica in quella del resto del mondo. Il «rap-

porto» di Gorbaciov è anche spietato nell'analisi critica del-lo stato dell'Urss dove impera la scarsità di cibo e degli articoli per bambini, dove scar-seggiano i medicinali, dove il deficit dei bilancio statale cresce senza controllo e le risorse di valuta si estinguono. Tutto questo è un dardello troppo pesante» che potrebbe scate-nare «conflitti sociali» e mettere in discussione le stesse trasfor-mazioni sociali.

Vorrà l'Occidente aiutare l'economia sovietica in caduta libera? Major, il padrone di casa, ha promesso leri che i Sette codiono e procedere in avanti vogliono «procedere in avanti, continuare la collaborazione». Nero su bianco in una missiva a Gorbaciov. Il quale, come ha scritto l'Izvestija di jeri, è sbarcato a Londra come capo di uno Stato che ha ormai messo in un canto i giudizi sul capitalismo «giungla di pietra» dove si muovono gli squali della fi-



Gloria ma non soldi alla Cenerentola del Cremlino

Gloria, ma non soldi a Gorbaciov-Cenerentola. Due provvidenziali coups de theatre, sul Medio oriente e sui missili strategici, consentono di far passare in secondo piano la spaccatura tra Usa ed europei al G-7 sugli aiuti all'Urss. Ma non la superano anche perché, stando agli esperti, sono parecchio differenziati gli interessi in soldoni degli uni e degli altri ad una rivitalizzazione dell'economia sovietica.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA. È tutta una fioritura di battute al gran ballo di gala dei ricchi del mondo sul fatto che Major ha invitato Gorbaciov ad assistere alla Royal Opera House alla «Cenerento-la» di Rossini. «Si Gorbaciov la trama la conosce... è probabile che ne parli a cena con gli ospiti», ha detto lo stesso portavoce del Cremlino Churkin prestandosi al gioco. Ma non si saprà forse mai se Cenerentola-Gorbaciov riuscira a recupeia-corbación ruscira a recupe-rare la scarpetta di vetro Lui si alzerà, preso da altri impegni, alla fine del primo atto. Così come il vertice si appresta ad essere distratto da un fuorprogramma spettacolare: l'an-

nuncio in extremis di un accordo sullo Start. Fuor di metafora, sembra proprio che i geni della sce-neggiatura alla Casa Bianca, pur di non arenare questo summit sullo scoglio degli aluti economici all'Urss, abbiano inventato due geniali colpi di teatro, uno a ruota dell'altro: Baker che corre in Medio oriente, Bush e Gorbaciov che annunciano quando ormai il

mondo non ci sperava più l'accordo sui missili strategici. leri al summit dei Sette si è discusso per tutto il giorno de-gli aiuti all'Urss. Con il profilarsi di una soluzione che potrebhe soddisfare tutti: onore e glonuncia anche il documento politico approvato nella notte di lunedi e diffuso ieri mattina · quanto ai soldi si vedra più

avanti. «È l'inizio di una storica integrazione nell'economia moridiale», ha detto jeri, ridirnen sionando le aspettative, il por tavoce di Gorbaciov. «Lo rimanderemo a casa con un messaggio di incoraggiamento: esattamente come lo stiamo discutendo», aveva preanbritannico Hurd. Avra ir. sostanza l'ammissione dell'Urss. «speciale», nel Fondo monetario, nella Banca mondiale nel-l'Ocse. Ma nel concreto degli impegni finanziari, salvo re-stando la possibilità di chi vuo-le di cominciare ad aprire la borsa per conto propric, tutto verra rinviato. Minimo minimo a settembre, alle riunioni degli organismi finanziari internazionali di cui l'Urss di Gorbaciov comincia ad entrare a far parte. Anzi, probabilmente anche assai oltre: «Ci vorranno al-meno due anni perché la negoziazione sulla partecipazio-ne dell'Urss al Fondo monetario li metta in condizione di ricevere risorse...», ci ha spiega-to ieri il sottosegretario al tesoro Usa David Mulford, pur non escludendo che qualche spicciolo possa essere anticispicciolo possa essere antici-pato anche prima della fine di

questo lungo esame.

Diversa valutazione strategica tra Usa ed Europa sull'importanza di salvare Gorbaciov? Stando a quel che spiegano al-cuni esperti potrebbe invece trattarsi anche di qualcosa più terra-terra: di diversi interessi in soldoni, di veri e propri conti della serva. Secondo due autorevoli studiosi di Harvard, Col lins e Rodrik, all'ongine della divergenza ci sarebbe il fatto che una rivitalizzazione dell'emolto più agli europei che agli americani. È almeno per tre ordini di ragioni puramente economiche.

La prima è che un'Urss che ottenga finanziamenti sul mer-cato del denaro mondiale finisce per fare concorrenza ad altri paesi indebitati, e in partico-lare al più indebitato e in rosso di tutti, che sono gli Stati Uniti stessi. Proprio lunedi è stato annunciato che il deficit Usa raggiungerà quest'anno la somma astronomica di 350 miquel che l'economia sovietica avrebbe bisogno per ripren-dersi. E gli economisti calcolano che ogni 30 miliardi di dol-lari in più di debito nel mondo corrispondono ad un punto in più di tassi di interesse per chi si indebita. La seconda ragio-ne addotta è che i partners privilegiati di un'economia sovie tica in ripresa, quelli più capa-ci di trarre profitto immediato da un'apertura del mercato in Urss, sarebbero soprattutto i paesi più vicini e quelli che hanno già investito e puntato di più sul mercato sovietico: quindi in testa Germania e Italia, seguiti dagli altri europei e solo a distanza dagli Usa. Una terza è che nel momento in cui l'Urss, grazie agli aiuti, fosse in grado di esportare per comin-ciare a ripagare il debito, diverrebbe un concorrente fastidio so per gli Stati uniti, perché i rami in cui potrebbe esportare coincidono con quelli su cui già l'industria Usa deve difen-



Foto di gruppo dei Capi di Stato presenti al summit londinese; in alto Bush insieme a Baker durante i lavori

Bush: «Non tornerà a casa a mani vuote» Data al cinquanta per cento la firma Start

destra negli Usa, sempre Ba-

ker ha insistito che «non si è trattato di un caso in cui ab-

biamo lasciato aperta appo-

sta una questione perche

due presidenti potessero

chiudere loro a Londra».

Gorbaciov da Londra a mani vuote? «Assolutamente no», dice Bush. «È l'inizio di qualcosa che non si esaurisce qui», spiega Baker. «Andrà tutto bene», preannuncia il leader sovietico in arrivo a Londra. Ma tra l'attesa dı un accordo-lampo sui missili («cinquanta-cinquanta che ce la facciamo», dice Fitzwater) e di uno sblocco alla pace arabo-israeliana il tema aiuti all'Urss è già passato di fatto in secondo piano.

> DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIEGMUND GINZBERG

LONDRA. L'attesa è tutta su quel che potranno annunoggi Bush e Gorbaciov dopo il loro incontro a colazione. Ouando, come hanno pre-annunciare, si presenteranno ai giornalisti in una conferenza stampa congiun-ta. La previsione è che abbiano buona possibilità di annunciare che hanno raggiun-to un accordo sull'ultima questione aperta nella trattativa sui missili nucleari strategici che si protrae ormai da 10 anni. E che quindi sono in grado di rivedersi a brevissima scaadenza per un vertice con tutti i crismi a Mosca. «Noi siamo pronti, le probabilità di andare a Mosca a firmare il trattato Start sono cin-quanta-cinquanta», ha detto il portavoce di Bush, Fitzwater. «Se dice così, è come se dicesse che è fatta», il commento che sentiamo fare dai colleghi americani nella sala stampa della Casa Bianca che si sposta col presidente Usa.

Maestri come sono di suspense, cercano però di non sciupare, anticipandolo co me troppo scontato, il gran colpo di scena. In una conferenza stampa a Londra ieri il segretario di Stato Baker ha confermato che una soluzio-ne potrebbe benissimo venire dall'incontro tra il suo presidente e quello sovietico, dicendosi «abbastanza sicuro» che oggi Bush e Gorbaciov ne discuteranno. Ma al tempo stesso ha voluto mettere ostentatamente le mani avanti sulla possibilità che l'accordo invece non ci sia. «Non penso che gli esperti (a Ginevra) siano stati sinora in grado di generare qualcosa che abbia le sembianze di una soluzione», ha detto, quasi a mettere l'accento sull'argomento che anziché su

una via di mezzo l'accordo

passa attraverso il cedimento

di una delle due parti. E in un

altro rilievo apparentemente

teso anch'esso a rispondere

anticipatamente alle accuse che potrebbero venire dalla

Ma dopo tutte queste puntualizzazioni, quando gli è stato chiesto se escludeva un collega sovietico Bessmertnykh per appianare quell'«ul-tima tecnicissima divergenza sul trattato Start è stato pronto a rispondere: «Non lo escludo affatto. Abbiamo occasioni a volontă (qui a Londra) per discuterne. Nella questione siamo addentro si no in fondo, avendone discusso per ore a Washington. Perciò non credo che ci sia bisogno di dedicarci molto

tempo ancora...». Un modo per dire che l'o-stacolo può benissimo essere superato in un battibaleno se Bush e Gorbaciov decido no in questo senso? O un ripolitica di quell'ultima divergenza, apparentemente tan to tecnica che nè da parte americana ne da parte sovietica sinora se n'è data una definizione precisa, se non per dire che si tratta di definizione, in termini di potenza esplosiva, di nuove possibili generazioni di missili? Baker ha continuato a fare l'ermetico anche quando ieri gli è stato esplicitamente chiesto

ne, più che in una ragione effettiva di equilibrio militare, consiste in una sorta di esame per il leader sovietico. cioè consiste o meno ne mettere alla prova Gorbaciov sulla sua capacità di negare all'apparato militare industriale sovietico la messa in cantiere di un nuovo tipo di missile. «Non sono sicuro di poter rispondere con sicurezza a questa domanda», ha risposto Baker.

Sta di fatto che il clima di attesa per l'eventuale annuncio oggi di un accordo sullo Start, così come le speranze che il puovo blitz diplomatico di Baker sblocchi la pace Arabo-israeliana – il segreta-rio di Stato ha parlato in ter-mini di grande ottimismo dell'occasione offerta dalla lettera del siriano Assad a Bush, come di qualcosa che rende davvero possibile, a questo punto negoziati diretconsentito di far passare in secondo piano quello che sembrava il tema più spinoso del vertice dei Sette, quello del come rispondere alle ri-

chieste di aiuto di Gorbaciov. Dal G-7, a questo punto è ssolutamente evidente. Gor baciov riceverà un segno di sostegno politico, l'accetta-zione dell'Urss nei club del-l'economia occidentale (dal Fondo monetario all'Organizzazione dei Paesi più sviluppaati), ma non una lira. Ma dopo giorni di forte tenno ed europei protesi a con-vincerli che a lesinare e procrastinare si rischiava di perdere molto di più, la parola d'ordine sembra essere sdrammatizzare le divergen-«No, assolutamente no» stata la risposta ieri dello stesso Bush alla domanda se il G-7 si apprestasse a rimandare a casa Gorbaciov a mani vuote. «Non se ne andra con regali in contante, se è questo che intendete, ma non è per questo che è venuto qui», ha detto il presidente Usa. Con lo stesso Gorbaciov che si è guardato bene dallo smentirio o polemizzare, di-chiarando alla partenza da Mosca alla volta di Londra

Baker ha dal canto suo anche dato una teorizzazione del perché non sarebbe poi dei perche non sarebbe poi tanto grave se non si arriva a decisioni definitive e quanti-ficate sugli aiuti all'Urss nei-l'incontro di oggi tra Gorba-ciov e il G-7: «Noi non consideriamo l'incontro come un avvenimento che si esaurisce in una volta sola, ma come un altro passo in direzione di un impegno che si estendera lontano nel futuro», ha detto. Aggiungendo che qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile anche solo pensare che un leader sovietico potesse partecipare ad un summit dei potentati econo-

che si attendeva che tutto an-

mici dell'Occidente: «E invece, eccolo qui».